

PONTIFICIA UNIVERSITAS SANCTAE CRUCIS
FACULTAS THEOLOGIAE

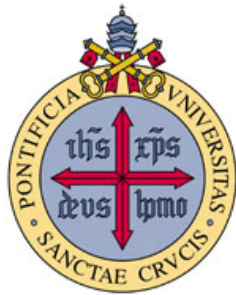
Eli Ferreira GOMES

PUBLICICE DEFENDET DISSERTATIONEM

«SEITAS» CRISTÃS
CONFRONTO CONCEITUAL E NOÇÃO TEOLÓGICA

Moderator: R. P. Dr. Philip GOYRET

ROMAE 2015



Stimatissimi professori, cari colleghi e amici!

I. ESPOSIZIONE DELL'ARGOMENTO

«SÈTTE» CRISTIANE

Confronto concettuale e nozione teologica

1. Motivazioni ed esperienza di questo dottorato

LA PRESENTE PROPOSTA è nata dall'interessamento per la problematica maturata durante il corso di licenza in Teologia dogmatica quando ci occupavamo della teologia e storia dell'Ecumenismo (2010-2011) in questa Pontificia Università. Dopo percorrere la storia e la teologia delle comunioni cristiane nate dalla Riforma protestante, l'ultima sessione del corso è stata dedicata alla questione delle "sette". Il titolare della cattedra già aveva ormai manifestato la plausibilità di un'investigazione in merito della "nozione di setta cristiana" a essere dimostrata distintamente dalle tradizionali "comunioni cristiane protestanti" oppure "comunità ecclesiali".

2. L'argomento in sé stesso: rilevanza, attualità, giustificativa

Un incentivo all'approfondimento dell'indagine è menzionato *en passant* nel "Direttorio per l'ecumenismo" del Pontificio Consiglio per la

Promozione dell'Unità dei Cristiani (25/03/1993), che sottolinea e richiama «l'attenzione sulla fondamentale distinzione da farsi tra le sette e i nuovi movimenti religiosi da una parte e le chiese e le comunità ecclesiali dall'altra» (n. 35ss). Ugualmente dice in una *relatio*, Walter Kasper: «Il problema è estremamente complesso e le sue cause sono molteplici. Il concetto stesso di "setta" è molto difficile da definire e fino ad ora teologi e sociologi della religione non sono pervenuti ad intendersi sull'argomento. Abbiamo a che fare con una vasta gamma di fenomeni che non sono affatto uniformi tra loro, e che emergono nelle diverse regioni del mondo con caratteristiche diverse»¹.

Non abbiamo oggettivato dare una definizione, ma quale sia la *notio* di una setta cristiana: proponendo misurarla attraverso un confronto concettuale tra "religione", "Chiesa", "comunità ecclesiali" ecc – per alla fine, delineare una possibile prospettiva teologica.

Ancora riguardo l'importanza e attualità del nostro argomento, crediamo che si potrebbe considerare due riferimenti che ci sembrano significativi, secondo uno studio del Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM): «A partire dal decennio degli anni sessanta del secolo scorso, si è acutizzato il fenomeno dei Nuovi

¹ W. KASPER, *Relazione introduttiva* [alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani del 2003], in *Il Regno*-documenti 48 (2003) 21, 653-658.

Movimenti Religiosi [...] o sette [...]. Questo ha stimolato la reazione degli Stati e Chiese storiche che, tuttavia, hanno avuto difficoltà in adottare concrete decisioni per *mancaza di chiarezza sulla nozione*, classificazione e differenziazione di questi gruppi con quelli di *Religione e Chiesa*². [«Ancora oggi, in Latina America, si avvertono molti gruppi che si autodefiniscono come “religione” e rivendicano uno spazio nella società. Davanti a questa situazione, la società ha reagito in maniera ambigua o semplicemente ha permesso che questi gruppi possano operare sul suo territorio. Il problema principale risiede nella confusione di termini chiavi come *religione, Chiesa, sette o NMR*»]³.

[I testi sopraccitati sono entrati fondamentalmente nella nostra motivazione di ricerca. Lo scenario descritto *supra* sottolinea una constatazione affidabile perché, condiviso dall’episcopato latinoamericano, traduce contemporaneamente, reali preoccupazioni ermeneutiche, sia sulla concezione sia sulle conseguenze pratiche. Si osserva, naturalmente, che la questione concettuale compare in primo luogo. Questo dato si traduce, pertanto, nel nostro individuato scopo].

² CONSEJO EPISCOPAL LATINOAMERICANO (CELAM), *Las Sectas: Análisis desde América Latina*, F. NIETO – J. SORIANO [eds.], Colección Autores, n. 32, Bogotá 2003, 9.

³ *Ibidem*, 20.

3. Delimitazione

Specificando le frontiere della nostra ricerca, puntualizziamo che non è stato nostro scopo studiare gli “innumerevoli” gruppi presumibilmente settari. La specificazione sette “*cristiane*” enuncia, logicamente, una seconda delimitazione, esclusiva. Nella linea articolata dal medesimo *Direttorio* citato: «Certe sette sono e si dicono di origine non-cristiana; altre sono eclettiche; altre ancora si dichiarano cristiane, ma possono sia aver rotto con comunità cristiane, sia conservare ancora legami con il cristianesimo» (n. 36). È stato nostro proposito andare all’incontro della concettualizzazione delle sette che si dicono cristiane, ossia, le sette che si staccarono dalla Chiesa o dalle “famiglie cristiane” protestanti tradizionali, però, nonostante ciò, *possiedono vestigi del cristianesimo*; abbiamo escluso dal nostro proposito riflettere una nozione di setta per quelle *non-cristiane* e anche per quelle dedotte come “sataniche”.

Abbiamo documentato che il proliferare delle “sette” e dei nuovi movimenti religiosi (NMR) è un fenomeno particolarmente aggravato e verificabile «negli ultimi decenni» (cf. *Direttorio*, n. 35). Infatti, siamo riusciti a raccogliere una considerevole bibliografia che ci introduce, a volte più a volte meno, in questa situazione complessa delle sette. Questa retrospettiva degli «ultimi decenni» porta la nostra attenzione al periodo compreso tra la seconda metà del ventesimo secolo,

fondamentalmente. Sebbene, sia nei nostri riferimenti sia nel nostro argomento, ci muoviamo nella prima metà del secolo scorso fino all'inizio del presente, a causa della propria richiesta del percorso. Fissando come punto di riferimento cronologico, abbiamo affrontato la tesi che dice che fino al Concilio Vaticano II, diversi studiosi cattolici parlavano di “*sètte*” per indicare qualsiasi gruppo religioso fuori della Chiesa cattolica, comprendendo in tal modo sotto il concetto più generale di *sètta* sia il concetto di “eresia” come di “scisma”. Quest’affermazione ci ha spinto fare una modesta incursione storico-analitica dell’uso dei concetti, per conoscere alcune linee del loro rispettivo sviluppo, depurazione e impiego legittimo. Nonostante, ci domandiamo: e dopo il Concilio Vaticano II – «*negli ultimi decenni*» – come, di fatto, gli studiosi si espressero nel tentativo di concettuare questa realtà “*sètta*” nell’ambito del cristianesimo? Ancora: lo studio dei concetti che abbiamo postulato ebbe in conto le approssimazioni sociologiche, però ovviamente ha oggettivato soprattutto il discorso teologico.

Difficoltà – il nostro proposito di approfondire un argomento specifico si è imbattuto in una sfida notevole: la costituzione delle fonti. Anche questa difficoltà ci è servita a giustificare la plausibilità dell’argomento, perché abbiamo constatato nella nostra ricerca che la considerazione del concetto di “*sètta cristiana*” in sé è

ancora abbastanza disperso. In genere, le approssimazioni trovate si accennano in maniera ripetute e introduttive. Ossia, la letteratura che ne concede spazio è centrata per lo più nelle tipizzazioni dei gruppi che nella discussione dell’essenza e delle rispettive implicazioni ecclesiologiche.

4. Riferimenti bibliografici

Le bibliografie che ci hanno permesso la stesura di questa dissertazione sono suddivisi in tre categorie: *documenti della Chiesa, libri e articoli*. Nella sezione “documenti della Chiesa”, riportiamo i titoli di maggiore o minore enfasi sulla ricerca. Particolarmente rileviamo alcuni studi pubblicati dal CELAM, che compendiano un percorso significativo sul fenomeno settario, sebbene l’enfasi sia rivolta più al continente. Una parte considerevole dei nostri riferimenti si sofferma sul dibattito presente negli articoli dei dizionari, delle enciclopedie, delle riviste e periodici. Sono stati indicativi tre titoli, le cui idee evidenziate ci hanno servito come *input* – e per alcuni versi il *leitmotiv* – per intraprendere una considerevole parte dell’indagine, cioè: “*Riflessioni su una concezione sconcertante: ci sono sette all’interno della Chiesa?*”, da Christoph Schönborn («L’Osservatore Romano», 17 luglio 1997), la voce “*Sette e i nuovi movimenti religiosi*” scritta dai professori Eugenio Fizzotti e Sergio Tapia (in *Dizionario di Ecclesiologia*,

Città Nuova, Roma 2010, 1321-1329) e la *Relatio* presentata da Francis Arinze, “*La sfida delle sette o nuovi movimenti religiosi: un approccio pastorale*” per il Concistoro straordinario 1991.

5. Metodo

Il metodo che abbiamo adoperato per studiare i contenuti oggettivati nella delimitazione dell’argomento è stato quello dell’esposizione e analisi dei concetti. Abbiamo stabilito, pertanto, investigare le individuate terminologie accennando in alcuni passi concreti informazioni circa il contesto storico-teologico delle discussioni tematiche nell’ambito della teologia cattolica e protestante, attraverso l’esame delle rispettive differenze e similitudini, puntando il confronto che ci permettessi mettere in discussione le presunte auto denominazioni e/oppure appropriazioni dovute o indebite dei concetti chiavi come “religione” e “chiesa” e l’uso indiscriminato del termine “setta” nel contesto cristiano. Seguendo questo metodo, abbiamo oggettivato individuare alcuni elementi che ecclesiologicamente tratteggiano la *nozione di setta cristiana*.

6. Struttura e contenuto

La tesi contiene tre parti, suddivise in nuove capitoli. Tale struttura è frutto di un lungo percorso di riflessione e che crediamo pertanto possedere un flusso

logico delle idee ragionevolmente adatto. Lo studio del concetto di religione (Parte I), giustificato importante per la teologia, è ampio e complesso, in modo che esso presenta faticoso stabilire la connessione ai temi “Chiesa” e “setta”. Tuttavia, abbiamo accolto come plausibile la domanda di chiarificare, nella misura del possibile, la constatazione del CELAM riguardo la problematica che si radica nella confusione dei termini fondamentali. Uno dei nomi riferiti nella nostra ricerca, Mircea Eliade, afferma che il concetto “religione” è di grande interesse per la teologia. Sono sue parole: «... il problema dell’essenza della religione interessa in modo particolare alla teologia pastorale cristiana»⁴. E Giuseppe Angelini assevera che negli anni recenti (a partire dagli anni ’60 e ’70) l’argomento “religione” ritorna al centro dell’interesse ecclesiastico e anche teologico⁵. Alla luce di questo, proponiamo partire dalle interpretazioni classiche della terminologia e dell’essenza della religione (cap. I). Volendo approfondire questo argomento, abbiamo potuto documentare tramite una modesta bibliografia un significativo approccio della teologia cattolica (cap. II),

⁴ M. ELIADE – D. TRACY, *Religione – Che cos’è? un interrogativo per la teologia cristiana*, «Concilium» 2 (1980) 15.

⁵ Cf. G. ANGELINI, *Diversità «in materia di fede e di costumi»: le strutture della coscienza «religiosa» contemporanea e la scelta della «fede»*, in Atti del Convegno della Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale sul cristianesimo e religione (Milano, Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale, 25-26 febbraio 1992), Glossa, Milano 1992, 21 e 31.

dove, partendo da San Tommaso d'Aquino, abbiamo dato voce alla riflessione della religione come *ordo ad Deum*. Nel capitolo susseguente (III), ancoriamo in un approccio al concetto di religione nella prospettiva protestante, fondata sul binomio "*Anschauung und Gefühl*" (intuizione e sentimento), come sua essenza. Il suo fautore, esponente della teologia protestante, è Friedrich Daniel Ernst Schleiermacher. Uno studio del CELAM ci ha servito di istigazione per questa scelta, nel dichiarare che «richiama l'attenzione che una interpretazione della concezione religiosa di Schleiermacher portata all'estremo è una delle importanti basi dei *Nuovi Movimenti Religiosi* o *sètte*»⁶. Immediatamente dopo l'esposizione di alcune idee di «*Sulla religione. Discorsi a quegli intellettuali che la disprezzano*» (*Über die Religion: Reden an die Gebildeten unter ihren Verächtern*), visitiamo alcune importanti linee del «*Le varie forme dell'esperienza religiosa*» (*The Varieties of Religious Experience*), da William James, circa il *feeling* come fondamento della esperienza religiosa. Il quarto capitolo è dedicato alle "religioni stabilite e il settarismo". Sebbene il nostro obiettivo abbia come orizzonte una problematica dentro del cristianesimo, non ci è sembrato semplicemente dispensabile tracciare almeno alcune linee sull'Induismo, il Buddismo e l'Islam – per nominare le principali religioni tradizionalmente stabilite – e la

⁶ CELAM, *Las Sectas*, 9 e 42.

questione del settarismo che le confronta. Brevemente, proponiamo individuare quale concezione di "sètta" gli studiosi di queste religioni sostengono e come si potrebbe teorizzare una differenza fondamentale riguardo il modo in cui tale fenomeno è avvertito nel cristianesimo. La Parte II della nostra proposizione è suddivisa in tre capitoli. Essendo che il quinto capitolo affronta l'argomento "sètta" in generale. Fondamentalmente, proponiamo dare delle mostre della nozione di sètta così com'è apparsa nella letteratura dei dizionari, enciclopedie, riviste e nelle introduzioni di sintesi al suo vasto e complesso universo nel corso del XX secolo, puntando una maggiore enfasi sul dibattito degli "*ultimi decenni*". L'esposizione è stata più descrittiva, però già individuando le opportune domande per ulteriore confronto. In questo punto, l'interesse è stato di valutare la prevalenza di criteri (insufficienti) impiegati nella ricerca per la differenziazione tra "Chiesa" e "sètta". In seguito, nel capitolo sesto, entriamo un po' nel contesto del Movimento Ecumenico, in qualche modo implicato nella stessa problematica, soprattutto dall'Assemblea di Nuova Delhi (1961) in poi, quando il Consiglio Mondiale delle Chiese (*World Council of Churches*) cerca una delimitazione tra "chiese" di modeste proporzioni e "sètte" in pieno sviluppo. Intendiamo che tanto la teologia cattolica quanto la protestante, ciascuna nel suo universo, domanda una concettualizzazione teologicamente corretta per riferirsi alla realtà delle sètte cristiane che proliferano.

Guardando verso la teologia cattolica, ricapitoliamo i concetti “eresia” (αἵρεσις) e “scisma” (σχίσμα), per capire meglio, ulteriormente, la connessione con quello si sètta. Abbiamo visto dunque un campo che punta verso un orizzonte importante per entrambe le visioni teologiche: per la cattolica, l’evento del Concilio Vaticano II, per la protestante, l’evento del Movimento Ecumenico, particolarmente decisivo nel Consiglio Mondiale delle Chiese. Il capitolo settimo ha come scopo un ancoraggio in una nomenclatura precisa: il concetto teologico di “Chiesa”. Oltre una *explicatio terminorum* biblico-teologica, per rilevare gli elementi che costituiscono la sua natura intrinseca, discorriamo sulle categorie “*Populus Dei*”, “*Chiesa Corpo di Cristo*”, “*Sacramentum Salutis*” e “*Communio*”. Successivamente, percorriamo il dibattito su alcuni approcci generati nella teologia protestante, al fine di comprendere le rispettive valenze e corollari successivi, come i concetti di «Chiese libere» (*Freikirchen*) e i chiamati *Sondergruppen* (settari / gruppi speciali) e appositamente la concezione luterana compresa nel termine *Gemeinschaft* (comunità). Per il concetto della *Gemeinschaft*, abbiamo seguito basicamente gli autori W. Kasper e J. Ratzinger, che fronteggiano l’argomento in Lutero e misurano la sua coerenza teologica in contrapposizione al concetto di “Chiesa” (Ἐκκλησία / *ecclesia*). Ambedue affermano che, secondo Lutero, il

termine “Chiesa” (*Kirche*) era cieco e oscuro. Una volta che intendiamo pensare la nozione di una realtà (“*sètte*” *cristiane*) che risale alla predicazione protestante, ci è sembrato significativo rilevare questa discussione presente anche in Schleiermacher – in modo da accertare cause e conseguenze. Nella stessa prospettiva, parcheggiamo nella problematica di una realtà singularizzata nei cosiddetti gruppi pentecostali ed evangelici. *Pentecostals* ed *Evangelicals* sono considerati come il “prodotto” più recente della Riforma protestante. In questo “universo”, domande si presentano anche sul piano concettuale, con una permanente difficoltà nell’analisi del fenomeno settario che si manifesta nella considerazione del pentecostalismo sotto il termine di “sètta”. Uno dei nostri riferimenti afferma che la problematica risulta dal fatto che «alcune denominazioni pentecostali si possono caratterizzare per un accentuato spirito settario»⁷. La Parte III della nostra investigazione è suddivisa in due capitoli, dove mettiamo in discussione le tesi del settarismo nell’ambito delle comunioni cristiane (VIII), misurandole e obiettrandole dai criteri fondamentali della ecclesialità, cioè l’istituzionalità, la sacramentalità e la cattolicità della Chiesa. Naturalmente, a questo punto ci occupiamo anche delle tradizioni ecclesiali “storiche”, quanto alla domanda intrapresa riguardo la «*distinzione*

⁷ CELAM, *El fenómeno de las Sectas. Análisis a partir del Magisterio Latinoamericano*, J. VIEIRA (ed.) Colección Autores n. 18, Bogotá 1998, 331.

fondamentale da fare tra le sette [...] da una parte, e le chiese e comunità ecclesiali da un'altra» (Direttorio, n. 35ss). Come corollario (IX capitolo), abbiamo dedicato le ultime pagine del nostro itinerario a tre intenti: *in primis* una visione generale, raccogliendo le idee più rilevanti; in secondo, il concetto di “setta cristiana” – sottratto dal confronto con i criteri di ecclesialità – e le sfumature nominate da NMR, “Cult” e “denominazione”; e alla fine, ricordando i problemi evidenziati con preoccupazione dal CELAM – riguardanti i grandi problemi che si trovano nella confusione dei concetti – pensiamo un *dégradé* rilevando le loro rispettive differenze teologiche ed ecclesiologiche.

7. Contributi, limiti e prospettive

Nel primo *dégradé*, alla luce dell'intero percorso, enfatizziamo le rispettive distinzioni tra religione, religiosità e sette non cristiane e, nel secondo, tra Chiesa, comunità ecclesiali e setta cristiana. Per quanto riguarda il primo, crediamo che si potrebbe dire che secondo l'idea che uno ha di religione, a volte non sorpassando la mera religiosità, si finisce in una realtà settaria oppure identificandola con i Nuovi Movimenti Religiosi non cristiani. Ci è sembrato molto favorevole a tutto ciò una nozione di religione basata sull'intuizione e sentimento, specialmente quanto il sentimento è estrapolato in “sentimentalismo”. Invece, una nozione di religione

concepita come *ordo ad Deum* si mette in guardia di facilmente cadere nel settarismo. Insomma, «*Religio est essentialiter conscia et recta ordinatio hominis ad divinitatem*»⁸. Qui, ogni parola deve essere presa in considerazione. Da questa nozione di religione (partendo da San Tommaso), si apre pertanto con naturalezza verso una dimensione personale e salvifica, sfociando in una nozione tipicamente teologica: «l'essenza della religione non consiste semplicemente in una *situazione* dell'esistenza o in un *stato* della coscienza; ma nel *reale trascendere verso Dio nell'orizzonte del problema della salvezza*, e quindi in un *affermato interesse per la salvezza* e nel coraggio di percorrere un *cammino* nella prassi corrispondente»⁹. Dunque, il secondo *dégradé* parte da questo *cammino* corrispondente, cioè la Chiesa, compresa come sacramento universale di salvezza, istituita da Cristo e sussistente nella Chiesa cattolica. Inoltre prende in considerazione gli *elementa Ecclesiae* che sono presenti nelle comunioni cristiane – *le comunità ecclesiali* – e poi, alla fine, la realtà delle sette cristiane, che possiedono vestigi del cristianesimo, adoperando a modo loro le Sacre Scritture.

⁸ A. ALESSI, *Sui sentieri del sacro*, 307.

⁹ G. TANZELLA-NITTI, *Lezioni de Teologia Fondamentale*, Aracne, Roma 2007, 28-29; M. SECKLER, *Il concetto teologico di religione*, in CTF, I, 213.

[I criteri – Nel capitolo VIII della nostra dissertazione proviamo misurare lo status del settarismo nell’ambito cristiano alla luce di tre criteri caratteristico della ecclesialità: l’istituzionalità, la sacramentalità e la cattolicità della Chiesa. Attraverso questi criteri inseparabili si entra nella natura intrinseca della Chiesa di Cristo che sussiste nella Chiesa cattolica. La retta intelligenza della sua realtà istituzionale, cioè che fu voluta e realmente istituita da Cristo sugli Apostoli, del deposito della fede, dei sacramenti e dei ministeri apostolici, contrasta perentoriamente la natura settaria nella sua presunzione di essere “chiesa” (fatta da sé stessa). Credendosi possedere maggiore purezza e la comprensione più profonda e interiore della religione, e quindi ripudiando *contumaciter* il carattere ecclesiale dell’istituzione, e ogni elemento dogmatico di contenuto oggettivo e concretamente storico, il settarismo delinea la sua vera natura come un’opera che non trascende le loro strutture. Proclamando la sua esclusiva adesione al Vangelo, rifiutando il carattere ecclesiale della propria comunità cristiana (come fondata e voluta da Cristo), il settarismo si allontana dalla verità biblico-apostolica e dei contenuti centrali della fede che mostrano l’universalità e la continuità della Chiesa nel tempo e nello spazio, come portatrice degli elementi forniti da Cristo e dagli Apostoli nelle origini].

“Sètta” cristiana

Una sètta cristiana è una associazione protestante, con *background* cristiano, il cui sistema di conoscenza fa uso della Sacra Scrittura. Dal punto di vista dottrinale, fa riferimento specifico alla Chiesa, rifiutandola *contumaciter* come istituzione, o più precisamente, il suo carattere ecclesiale. Caratterizzata dall’assenza di cattolicità ecclesiale, risultando “essenzialmente particolaristica”, lontana dal senso di universalità dottrinale nel proclamare il Vangelo e la salvezza al mondo e l’ostilità alla cultura. Vede la sua “essenza” nell’opporsi come gruppo particolare di “eletti” all’universalità della Chiesa. Per mancanza di riferimento alla totalità, difende il possesso di un tutto”, in contraddizione con l’esistenza cristiana nella Chiesa, che è per sua stessa natura relazionale, in modo che ogni fedele cristiano esiste in “rapporto di dipendenza” con il “tutto” e condiziona l’essere stesso e il comportamento come la Chiesa di Cristo. «Uno è cattolico nell’ultimo posto di missione del mondo, perché porta in sé il principio dell’universalità, perché vede il tutto nella parte. Uno è settario non – come pensano erroneamente alcuni – per appartenere ad un piccolo gruppo, ma perché vuole vedere il tutto a partire dalla parte, cioè dalla sua parte»¹⁰.

¹⁰ O. SANTAGADA, *Caracterización y contenido de las sectas en América Latina*, in O. SANTAGADA et al. (eds.), *Las sectas en América Latina*, Claretiana, Buenos Aires 1985, 13-14.

Ecclesiologicamente, la setta ha il suo status grandemente messo in discussione in confronto all'essenza del “*Credo Ecclesiam*”, una volta che «*la fede o è ecclesiale o non è alcunché*». Fatta da sé stessa, “fondata” sulla “propria grazia”, risulta in una “contraddizione in termini”, perché la Chiesa è il *soggetto* che consente al cristiano la confessione della fede.

In confronto all'istituzione sacramentale della Chiesa, alla sua “istituzione divina” (LG 20.32; CD 2.6) – realtà per natura “*iuris divini*” (DH 3058), secondo le Sacre Scritture, la Tradizione (DH 3054) e il Magistero (cf. DV 8-10.21) –, la sua struttura unica, permanente e vincolante, che dà alla stessa il suo stabile ordinamento originario, una “setta” cristiana risulta dalla sua propria decisione e disposizione autonoma. Non trascendendo i criteri e le modalità dell'istituzione umana, resta disintegrata dalla Chiesa al rifiutare la sua visibilità sacramentale istituita, ciò che la proteggerebbe dal soggettivismo e assicurerebbe la loro vita cristiana.

In breve, una “setta” cristiana è caratterizzata soprattutto «dall'abbandono della comune verità biblico-apostolica e dei contenuti centrali della fede». Di conseguenza, “oggettivamente”, la sua nozione fa connessione con i concetti di “eresia” e “scisma”. Anche si occorrono, individualmente, attenuazioni a causa di “cambiamento del luogo dell'eresia”, soprattutto verificabile nel suo “fondamentalismo biblico” e strane credenze, quando, ad

esempio, «articoli tradizionali della fede vengono sottolineati in modo eccessivo, al punto di privare il Cristo e il Vangelo di quel posto centrale che devono avere nella fede cristiana; nuove dottrine e forme di credenze, che sono estranee alla Bibbia e alla Tradizione della Chiesa, acquistano un'importanza centrale e diventano elementi per distinguere i membri del gruppo da tutti gli altri cristiani»¹¹. Per concludere, sottolineiamo quello che abbiamo scritto nelle considerazioni conclusive: l'idea stessa di separare Bibbia e Tradizione è assurda, perché il canone biblico è stato lentamente elaborato nel tempo della Tradizione della Chiesa; rifiutando qualunque autorità alla Tradizione, i “cristiani” che vorrebbero essere puramente “biblici” *segano il ramo sul quale sono seduti* e rendono la loro posizione per lo meno fragile, insostenibile. Il problema è che molte sette non manifestano un interesse per la storia e anche per la teologia. Va aggiunto, poi finalmente, la costante del “sentimentalismo” motivante che pervade il concetto di religione basata sull’“intuizione e sentimento”, come sua essenza, dove “l'esperienza e l'emozione religiosa” (*Gefühl/feeling*) precedono la riflessione concettuale.

¹¹H. D. REIMER, «Sette», in DME, 900; P. GOYRET, *Chiesa e comunione. Introduzione alla teologia ecumenica*, Fede e Cultura, Verona 2013, 99.

Doverosamente siamo consapevoli che la nostra dissertazione mostra i limiti imposti sia dal tema circoscritto, difficile da afferrare, sia dalla nostra limitazione riflessiva. Ora ci fermiamo e siamo tutto orecchie alle vostre osservazioni. Tantissime grazie!

II. DISCUSSIONE CON I MODERATORI

III. RINGRAZIAMENTI

Naturalmente, *in primis*, ringrazio Dio dell'opportunità di aver fatto l'esperienza di questo dottorato a Roma. Il Signore fu previdente e attento in tutto e in ogni tempo. Ringrazio anche la Santissima Vergine Maria per tutte le grazie ricevute con la sua intercessione. Vorrei esprimere il mio più sincero ringraziamento al Rettore Magnifico Prof. Mons Luis Romera e ai professori della Facoltà di Teologia dogmatica della Pontificia Università della Santa Croce, ai funzionari, molto specialmente il Segretario Sgr Giuseppe Matteucci. Ringrazio lo *staff* della Biblioteca per tutto che fanno in vista del nostro studio. Vorrei ringraziare in modo del tutto particolare il relatore della mia tesi, il Reverendo Prof. Dr. Philip Goyret, per la paziente dedizione e indiscussa autorevolezza, sin dall'inizio della proposta di questo itinerario accademico. Un sincero ringraziamento per questo lavoro

indimenticabile! D'ora in poi, l'ecclesiologia è il mio campo di ricerca, con particolare attenzione all'argomento appena iniziato con questa tesi. Ringrazio il lavoro di correlazione della Dottoressa Pilar Ríó: fatto con profondità, competenza e carità. Grazie, infinite! Ugualmente ringrazio le parole del Professore Marco Vanzini che ha accettato leggere questo modesto lavoro aggiungendo preziose contribuzioni. Mille grazie! Subito aggiungo un grazie al professore Miguel de Salis Amaral per il sostegno spirituale e per tutto quanto mi ha insegnato. Un ricordo pieno di gratitudine a Monsignor Manoel Pestana (*in memoriam*), alla cui memoria ho dedicato questa tesi, senza di lui non avrei neanche potuto immaginare una vita accademica. Ringrazio il mio caro vescovo João Wilk, che è stato il principale e convinto sostenitore del mio soggiorno e lavoro accademico a Roma. Ringrazio i miei genitori e miei sette fratelli che condividono con sincero interesse la mia vita sacerdotale e accademica. I miei amici a Roma e in Brasile che mi hanno aiutato con tante parole buone e gesti indimenticabili. Penso in questo momento a tutti i miei benefattori, e ringrazio sinceramente il sostegno materiale e soprattutto per le preghiere durante tutto questo tempo a Roma. Ringrazio la direzione del Collegio Pio Brasiliano, particolarmente il Rettore don Geraldo Maia e anche il Direttore accademico, don Domingos. Ugualmente ringrazio le Suore della Congregazione delle Figlie dell'Amore Divino e le Suore della Provvidenza. Anche

un gran grazie molto speciale al bibliotecario del Collegio Brasiliano, Sgr Juarez Romero per l'appoggio costante e concreto. Altrettanto ringrazio l'indimenticabile amicizia di Placimario Ferreira e Carlos Costa. Un grazie ancora a Vanderlei Matias e José Eduardo per tutti i contributi preziosi. E a tutti voi, sacerdoti e religiose presenti, colleghi e amici, tantissime grazie! Che Dio ricompensi ciascuno con ogni bene.

IV. PREGHIERA

ECCLESIA MATER

«Sii benedetta, o Madre del bell'amore, del timore
salutare, della scienza divina e della santa
speranza.

Senza di Te i nostri pensieri rimangono sparsi e
fluttuanti.

Tu dissipi le tenebre nelle quali ciascuno si
intorpidisce o si dispera o, miseramente, "si
costituisce a modo suo il romanzo dell'infinito".

Pur senza dissuaderci da nessuna iniziativa,
Tu ci proteggi dai miti ingannatori.

Tu ci risparmi gli errori e il disgusto
di tutte le "chiese" fatte da mano d'uomo.

Tu ci salvi dalla rovina al cospetto del nostro Dio.
Il tuo soprannaturale splendore,
anche nelle ore più oscure, non si offusca mai!

La nostra notte è, grazie a Te, fasciata di luce.
Tu ci doni ogni giorno, Colui che solo è la via, la
verità.

Per te noi abbiamo in Lui la speranza della vita.
Madre santa, Madre unica, Madre Immacolata.

O gran Madre, Chiesa Santa,
sola vera Madre dei viventi»¹².

¹²H. DE LUBAC, *Méditation sur l'Église*, Aubier, Paris 1953, 209ss.